ne, la più esplicita indicazione che si è avuta ieri è stata quella di Saragat, per un tripartito DC-PSDI-PRI, che presuppone evidentemente un orientamento programmatico avanzato. Da parte della D.C. si è prospettata una soluzione apparentemente analoga ma in realtà assai difforme, che a questa combinazione tripartita vorrebbe associare il PLI. Associazione così assurda che si rivela subito come un falso scopo, per «dimostrare» la impossibilità di un accordo con PSDI e PRI e ripiegare quindi su un monocolore equivoco o a maggioranza di destra. I nomi accennati dalla D.C. sono quelli di Segni, Piccioni e perfino Gonella (evidentemente, con la signora Roisecco al dicastero del Tesoro o governatrice della Banca d'Italia). Su Segni si concentrano anche le designazioni dell'estrema destra fascista e monarchica, nonchè quelle dei liberali, che però a tutti antepongono Scelba. Se ne deduce che il gruppo dirigente «dorotea» cerca di orientare la DC verso tentativi vecchi, di comodo o di destra, il cui scopo essenziale è quello di mantenere un minimo di unità interna, ma che oltre ad apparire di difficilissima attuazione non rispondono affatto alla gravità e alla sostanza della crisi.

I comizi del P.C.I.

Avanti col movimento delle masse, per una svolta chiara nella situazione, per una soluzione democratica della crisi, per una nuova maggioranza.

Migliaia di comizi, conferenze e assemblee si tengono in questi giorni organizzati per una soluzione chiara e democratica della crisi governativa. Per dare la sensazione della vastità della mobilitazione popolare, basti dire che la federazione comunista di Roma organizza 50 comizi, Milano 50, Modena 50, Torino 20, Bari 34, Pescara 20, Firenze 10, Bologna 30, Napoli 30, Venezia 4, Foggia 21, Brindisi 6, Latina 10, Ancona 19, Perugia 5, Potenza 30, Cosenza 40.

Altre manifestazioni si svolgono:

OGGI

Cerignola, on. Conte; Ortanova, on. Magno; Bovino, sen. Imperiale; Narni, onorevole Guidi.

DOMANI

Pisa, on. Longo; Ravenna, on. Ingrao; Torino, on. G.C. Pajetta; Milano, on. Alicata; Torre del Greco, Alinovi; Arezzo, on. Adamoli; Cavriglia, on. Adamoli; Palermo, on. P. Cojanni; Prato, onorevole [illegible]; Firenze, Galluzzi; Parma, sen. Luporini; Alessandria, on. Marcellini; Siena, sen. Secchia; Mestre, sen. Spano; Osimo, on. Enzo Santarelli; Pescara, on. Spallone; Genova, Tortorella; Ragusa on. Jacono; Isernia, prof. Tedeschi; Terni, on. Guidi; Castellammare, on. Napolitano; Esperia, dott. Ascoli; Priverno, Attanasio; Formia, Amodio; Aprilia, D'Alessio; Andria, sen. Sforza; Castelnuovo M., sen. Pasqualicchio; Casalnuovo, on. Kuntze; Minervino, Sicolo; Cori, Luavardi; Cisterna, Masella; Vittoria, on. Fallia; Comiso, on. Nicastro.

A Roma, in comizi rionali parleranno i compagni: onorevole Natta, on. Pastore, sen. Mammucari, on. Rodano, Reichlin e Picchetti.

Delegazioni parlamentari

Per prendere contatto con i bieticoltori e prendere in esame la situazione venutasi a determinare in seguito alla riduzione delle superfici coltivabili a bietola, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno inviato in queste zone delegazioni di parlamentari

La delegazione nel Fucino è composta dai compagni on. Spallone, Amiconi, Di Paolantonio, Bigi, Liberatore e Simonucci. Quella che si è recata in Calabria, è composta dai compagni on. Miceli, Luca, Angelini, Grezzi, Messinetti, Calvaresi e Caponi. Quella per Ferrara, Rovigo e Verona, è composta dai compagni on. Roffi, Cavazzini, Leone, Ferrari, Ambrosini, Enzo Santarelli, Dami, Pina Re, Balboni, Gaiani. Quella per Bologna e Ravenna, è composta dai compagni on Boldrini, Jotti, Bottonelli, Degli Esposti, Otello Montanari e Ezio Santarelli.

La risposta al C.N.E.L.

La C.G.I.L. si opporrà allo sblocco dei fitti

Un vasto piano d'investimenti edilizi proposto dalla Confederazione — Come risolvere il problema del finanziamento

Il problema del blocco dei fitti è stato esaminato nuovamente dalla segreteria della CGIL la quale aderendo all'invito rivoltole dal CNEL, ha precisato che, nella situazione presente, e specialmente in relazione alle condizioni retributive delle classi lavoratrici italiane che soffrono di un livello salariale tra i più bassi d'Europa, la CGIL si opporrà decisamente al già predisposto sblocco delle pigioni per abitazioni, che riguardando la gran massa della popolazione meno abbiente ne provocherebbe un immediato e notevolissimo aggravamento delle condizioni di vita.

«La CGIL è consapevole, afferma il comunicato emanato dalla Confederazione della necessità di uscire da uno stato di cose straordinario, che si riflette anche sulla situazione economica di certi strati piccoli proprietari, il cui disagio non può essere a lungo procrastinato, anche se si tratta di una piccola aliquota della popolazione ed una parte non molto rilevante della proprietà edilizia».

«La CGIL ha prospettato l'esigenza di programmare un vasto piano di investimenti per l'edilizia popolare che permetta alle classi più povere, e specialmente a quelle cittadine che sono le più colpite della situazione di caro-affitti, di accedere all'uso od alle proprietà di case economiche ma confortevoli; piano che — oltre agli interventi diretti di un apposito Ente — deve prevedere speciali provvidenze per la piccola e media impresa costruttrice che si impegnasse nella predisposizione di alloggi del tipo accessibile al medio ceto».

Il problema del finanziamento potrebbe essere ridimensionato con una serie di provvedimenti preliminari, principali tra i quali l'accentramento in unico Ente delle funzioni e delle disponibilità finanziarie finora ripartite in modo disorganico e perciò costoso e poco produttivo fra un notevole numero di amministrazioni diverse; una disciplina efficace del mercato delle aree fabbricabili, che oggi incidono per circa il 50% sul costo medio del vano di abitazione, fino ad arrivare alla confisca di quelle oggetto di speculazione, con indennizzo pari al valore denunciato ai fini fiscali; il controllo sui prezzi dei materiali da costruzione soggetti a condizioni monopolistiche di produzione o di vendita, dato che la loro incidenza sul costo-vano — anche se poco appare a causa del peso attualmente esercitato dall'area — è di gran lunga il più rilevante di quanto sarebbe consentito da un mercato concorrenziale; l'intervento dell'IRI, specialmente attraverso la consociata CEMENTIR, mediante la predisposizione di larghe disponibilità di manufatti prefabbricati da cedere a prezzo equo sia direttamente all'Ente coordinatore del Piano edilizio sia alle imprese costruttrici che si fossero impegnate con esse nell'opera di realizzazione.

«In questo quadro la CGIL è del parere che il piano dovrebbe essere articolato in modo tale che in un quadriennio possa riflettersi sul mercato delle abitazioni con un livello di affitti generalizzato sul livello medio delle pigioni remunerative attualmente riscosse dall'Istituto per le Case Popolari, riducendo a casi sporadici e marginali, propri ad un mercato di lusso, quelle superiori oggi vigenti per gli alloggi non vincolati».

«Per quanto riguarda i provvedimenti immediati, la Confederazione sosterrà quindi la proroga della legge che disciplina le pigioni per case ad uso abitazione fino alla soluzione definitiva del problema nel senso sopra indicato ed in particolare, pur accedendo che anche per il 961 si proceda ad un aumento dei fitti bloccati, limitatamente alla percentuale degli anni trascorsi, rivendica una riconsiderazione annuale del problema (possibilità e misura di nuovi metodicamente annullati dall'essere garantita contro la eventualità che i futuri mi- sulla base dei risultati ragadeguamenti) da operarsi sia giunti nel campo dei prezzi dal perseguimento di questa nuova politica edilizia che su quella più generale delle condizioni di vita della classe lavoratrice, la quale deve glioramenti salariali siano l'aumento delle pigioni».

Dalle organizzazioni contadine

Chiesto il ribasso dei concimi azotati

L'Alleanza dei contadini e la Confederterra documentano la possibilità di diminuire i prezzi del CIP

Le organizzazioni contadini hanno chiesto la diminuzione dei prezzi dei concimi azotati. La richiesta è stata presentata al Comitato interministeriale prezzi, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, con una lettera firmata dal presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini sen. Emilio Sereni e dal segretario della Confederterra Doro Francisconi.

Nel documento inviato alle autorità governative la richiesta di diminuzione del prezzo dei concimi azotati è basata in primo luogo sulla considerazione che i prezzi a suo tempo fissati dal CIP non corrispondono più alla attuale situazione del mercato. Infatti — sottolinea la lettera delle organizzazioni contadine — «l'attuale campagna di vendita dei concimi azotati è stata caratterizzata, sopratutto negli ultimi mesi, dalla immissione sui mercati di quantità elevate di prodotti a prezzi di vendita considerevolmente bassi e comunque inferiori a quelli fissati dal CIP». Da informazioni provenienti dalle varie regioni agricole il ribasso verificatosi rispetto ai prezzi fissati dal CIP è del 35-40 % per il nitrato di calcio 26/16, del 55-60 % per il nitrato ammonico 20/21; riduzioni notevoli si sono verificate anche per tutti i concimi complessi.

D'altra parte la differenza di prezzo praticata in alcune provincie, rispetto a quello del CIP, mentre documenta che i costi industriali sono largamente inferiori a quelli che furono presi per base nel calcolo del prezzo ufficiale, danno luogo a sperequazioni nel mercato e ciò è tanto più facile dal momento che la produzione e la distribuzione di tali merci preziose per milioni di contadini, è dominato — come è noto — da organizzazioni monopolistiche. La situazione favorisce anche l'accaparramento di una parte dei concimi da parte di speculatori e artificiosi rialzi sulla base di intese tra i gruppi industriali produttori, diretta alla ripartizione territoriale del mercato. In base a queste considerazioni e nell'interesse dei contadini è stata appunto chiesto che il CIP riveda gli attuali prezzi dei concimi azotati, semplici e complessi, allineandoli almeno ai prezzi minimi praticati attualmente sui mercati. Una riduzione di prezzo è stata chiesta dall'Alleanza dei contadini e dalla Confederterra anche per i concimi fosfatici, tenendo conto dei ribassi intervenuti negli elementi costitutivi del costo e per evitare sperequazioni tra i due tipi di fertilizzanti.

Riprenderanno il nove marzo

Per i telefonici rinviate le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei telefonici delle aziende irizzate, riprese il 24 sono state aggiornate al 9 marzo.

Il rinvio è stato deciso all'ultimo momento dopo che le rappresentanze sindacali dei lavoratori telefonici (FIDAT, SILTE, UILTE), vista la impossibilità di proseguire proficuamente le trattative a causa dell'intransigenza dell'ASCOT, su alcuni problemi fondamentali, avevano deciso di rompere le trattative.

I punti sui quali esiste un disaccordo tra i sindacati e l'ASCOT sono l'aumento del 3 per cento dei minimi salariali e l'orario di lavoro, il premio d'incremento aziendale, la riscossione dei contributi sindacali, sui quali le società concessionarie non hanno accettato di fare nessuna concessione.

Anche sul riassetto zonale e sulle qualifiche, esiste un notevole dissenso.

Per meglio comprendere le ragioni per cui i lavoratori telefonici lottano per una revisione sostanziale del contratto, è necessario ricordare che le 5 concessionarie hanno avuto il rinnovo trentennale in data 1° gennaio 1958, in coincidenza con la irizzazione totale del settore.

Da diversi anni la precarietà delle concessioni aveva pesato sulle rivendicazioni della categoria, cosicchè numerosi problemi erano stati di volta in volta rimandati.

Anche sul piano delle disponibilità economiche è chiaro che le aziende sono in condizioni di assorbire facilmente gli oneri derivanti dalle modifiche richieste, trattandosi di un settore, quello telefonico, a largo rendimento e in pieno sviluppo.

L'inizio delle consultazioni al Quirinale

(Continuazione dalla 1. pagina)

che questa crisi possa chiudersi al più presto, anche perchè vi sono nel calendario internazionale incontri multilaterali e bilaterali, ai quali noi auguriamo che l'Italia possa presentarsi con un governo in efficienza normale».

Dopo Pella, è stato ricevuto l'ex-presidente del consiglio Fanfani; anch'egli si è trattenuto al Quirinale per tre quarti d'ora e, uscendo, ha dichiarato: «Se la stampa mi chiede un giudizio sulla situazione politica, posso rispondere rinviando all'analisi che di essa feci in ottobre a Firenze. Quanto da allora è successo convalida quell'analisi e suggerisce l'augurio che se ne adottino le conclusioni, prima che sia troppo tardi, per l'ulteriore libero sviluppo della democrazia in Italia».

Con la visita dell'on. Fanfani, le consultazioni della prima giornata sono terminate. Il Capo dello Stato riprenderà i suoi colloqui stamane alle 11, ricevendo l'ex-presidente del consiglio Scelba. Alle 12 sarà consultato l'ex-presidente del consiglio Segni. Successivamente cominceranno i colloqui coi presidenti dei gruppi parlamentari. Alle 13 si recherà al Quirinale il compagno Palmiro Togliatti, presidente del gruppo del PCI della Camera. Nel pomeriggio alle 17,30, Gronchi riceverà il compagno Pietro Secchia, vicepresidente del gruppo del PCI del Senato (il presidente del gruppo senatoriale comunista compagno Terracini, è già stato ricevuto ieri).

Domani, domenica, le consultazioni saranno interrotte. Esse riprenderanno lunedì, coi colloqui con i presidenti degli altri gruppi parlamentari, e si concluderanno — presumibilmente — mercoledì, quando saranno ricevuti il presidente del Senato Merzagora, il presidente della Camera Leone e l'ex-presidente della Repubblica Einaudi. Giovedì potrebbe aversi un primo incarico, eventualmente a titolo esplorativo.

MORO PER IL CENTRISMO

Ieri sera si è riunita la Direzione della DC per esaminare le prospettive della crisi e, dopo cinque ore di dibattito su una relazione di Moro, ha rinviato ad oggi la conclusione dei lavori. Si sa che Moro si è pronunciato in favore di «un governo tradizionale di coalizione democratica» e in via subordinata, nel caso in cui questa soluzione non fosse realizzabile, per una formula tripartita. La discussione si è concentrata sui punti programmatici da riaffermare o da tacere, per consentire la formazione di un governo centrista.

Intanto, in mezzo alla crescente incertezza e di notevole confusione, le varie correnti democristiane vanno delineando le rispettive posizioni, in ordine alla soluzione della crisi. Moro ha avuto colloqui con Fanfani, Pella, Piccioni e Gui; Merzagora ha ricevuto Tambroni; i principali dirigenti dorotei si sono riuniti con la partecipazione di Segni. Il direttivo del gruppo parlamentare d.c. della Camera ha precisato il proprio orientamento, che verrà annunciato stamane, dopo una nuova riunione. A quel che risulta, il direttivo si esprimerà per «un governo di centro democratico con maggioranza precostituita». Tale riedizione centrista dovrebbe basarsi su una formula DC-PSDI-PRI con l'appoggio esterno dei liberali. Il tentativo di centro-sinistra, almeno come prima mossa, sarebbe stato dunque scartato. Anzi, è stato notato ieri che il vicesegretario del gruppo d.c. della Camera, Scarascia, ha avuto a Montecitorio due lunghi colloqui col segretario del PDI, Covelli, e col monarchico indipendente Cantalupo. Si cercano appoggi monarchici per il «centro democratico»?

Quanto ai nomi, il gruppo dei deputati d.c. designerebbe Segni, e in via subordinata Piccioni (e Gonella). Vi è qui un contrasto col gruppo dei senatori, che vorrebbe designare in primo luogo Piccioni, e poi Segni. Anche il direttivo del gruppo senatoriale d.c. torna a riunirsi stamane.

La corrente *Rinnovamento* (sindacalisti e aclisti) ha fatto sapere di non essere contraria ad esprimere un approccio centrista, allo scopo di dimostrarne

Fanfani entra nello studio di Gronchi per essere consultato

l'inattuabilità; ciò fatto, la sola soluzione concreta sarebbe un tripartito di centro-sinistra DC-PSDI-PRI. Per il centro-sinistra si è pronunciato pure il presidente della Giunta nazionale della gioventù d.c., Gian Aldo Arnaud.

Anche la CISL ha preso posizione sulla crisi. La segreteria cislina si è schierata contro ogni soluzione della crisi «che non dia ampie garanzie di una politica largamente sociale, ed in concreto di una precisa volontà di perseguire quello sviluppo economico e sociale che da tempo il mondo del lavoro attende di vedere realizzato». La CISL insiste per soluzioni che diano ampie garanzie di tutela della libertà, in primo luogo della libertà del sindacato.

Quanto agli altri partiti, si ritiene che i liberali designeranno Scelba, i monarchici e i missini Segni.

I SOCIALISTI I direttivi dei gruppi del PSI della Camera e del Senato hanno approvato ieri all'unanimità un o.d.g. nel quale si prospetta l'esigenza che la crisi abbia una soluzione di sinistra, «con la liquidazione delle posizioni di potere clerico-fasciste e con una risoluta rottura con la destra economica e politica, interna ed esterna alla DC, sul terreno dei problemi reali del Paese». Vengono indicate, in proposito, le Regioni, la nazionalizzazione delle fonti energetiche, la scuola. «Occorre respingere», prosegue il comunicato socialista, «ogni tentativo di sottrarre la crisi ai termini di scelta politica sui quali è sorta e deve rimanere, per insabbiarla su diversivi qualunquistici o per ricondurla sul terreno deteriore del centrismo».

Il compagno Nenni è stato avvicinato nel pomeriggio a Montecitorio da alcuni giornalisti, i quali gli hanno chiesto se il passo relativo alla rottura con la destra interna ed esterna alla DC vuol significare una scissione all'interno della Democrazia cristiana. Nenni ha risposto: «Ciò è assurdo. Noi non puntiamo sulla scissione della DC. Diciamo che una politica di sinistra non si può fare con uomini di destra e viceversa». Gli è stato ancora domandato: «E per l'inserimento dell'Italia nella politica di distensione?». Nenni: «E' quello che ho detto più volte alla Camera. Significa cioè fare una politica estera più vicina a quella di Macmillan che non a quella di Adenauer».

Il gruppo parlamentare del PSDI si riunirà lunedì mattina. I deputati socialdemocratici sarebbero propensi a non proporre alcun candidato, lasciando tale facoltà alla DC. Quanto alla formula, il PSDI resta favorevole al centro-sinistra.

Quanto alle destre, la loro posizione è la seguente. I liberali proporranno al Capo dello Stato il nome di Scelba, e in subordinata forse quello di Segni; il loro obiettivo resta un quadripartito centrista. Il PDI designerà Segni, auspicando una sorta di «centrismo» nel quale i monarchici possano essere compresi; perfino Lauro, provocando viva soddisfazione nella «sinistra» del suo partito, insiste ora sulla necessità di dare una «coloritura sociale» all'azione del PDI. Il MSI designerà anch'esso Segni, puntando su un monocolore analogo a quello testè caduto.

Il movimento per una nuova politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei cittadini, oggi particolarmente colpiti dalla perdurante crisi vitivinicola, dalla mancanza di un lavoro sicuro ed equamente retribuito e dal non avvenuto processo di industrializzazione del Mezzogiorno; fa voti all'on. Gronchi, nella sua qualità del Capo dello Stato, affinchè, tenendo conto di queste insopprimibili esigenze delle nostre popolazioni, affidi a persona che queste aspirazioni ha in animo di attuare concretamente, il mandato per la formazione del nuovo governo».

Duemila contadini dell'Arneo anche ieri si sono riversati a Ceglie, dove hanno dato vita ad una grande manifestazione per la terra. La on. Matera, che ha parlato nel corso della manifestazione, ha ricordato che il nuovo governo non può sfuggire ad una scelta sui problemi più urgenti, primo tra tutti quello della terra.

Movimento in Sardegna

Assemblee e manifestazioni di cittadini sardi approvano ordini del giorno e telegrammi indirizzati al Presidente della Repubblica per rivendicare la formazione di un governo che si impegni a presentare i disegni di legge per il Piano di Rinascita e per la costruzione della supercentrale del Sulcis. In questo senso si sono pronunciate anche la segreteria regionale dell'UIL e il Partito repubblicano che, nel suo 23. Congresso regionale, ha denunciato la tendenza clerico-conservatrice del partito d.c. Nell'ordine del giorno si legge che un eventuale ingresso del PRI nel governo non può prescindere da questi presupposti: istituzione delle Regioni, nazionalizzazione delle fonti di energia, sviluppo della scuola pubblica, lotta ai monopoli e alle interferenze del clero.

Alla riapertura dei lavori del Consiglio regionale, che avverrà nei prossimi giorni, il gruppo comunista chiederà l'approvazione di un ordine del giorno che impegni il nuovo governo ad affrontare e risolvere i problemi della rinascita sarda.

Nella sede del governo regionale l'assessore all'industria, il sardista on. Pietro Melis, ha ricevuto ieri due delegazioni di minatori disoccupati giunti da Cortoghiana e Bacu Abis. Dopo avere ascoltato le richieste dei lavoratori in merito alla formazione di una nuova maggioranza nel Parlamento che consenta l'attuazione del Piano e l'industrializzazione dell'Isola, l'assessore Melis ha dichiarato che «una apertura a destra potrebbe compromettere il lavoro per la rinascita finora compiuto dalla Giunta e dal popolo sardo».

Di grande importanza la manifestazione svoltasi ieri nelle strade di Oristano. Centinaia di braccianti, giunti da sette cantieri dell'Etfas a piedi e in bicicletta, hanno inscenato una massiccia dimostrazione nel centro della città e davanti alla direzione dell'Ente di Riforma. In un ordine del giorno approvato alla unanimità, essi rivendicano «un governo nuovo che affronti i problemi dei ceti lavoratori e in primo luogo garantisca l'attuazione del Piano di Rinascita e assicuri lo sviluppo delle trasformazioni agrarie attraverso la democratizzazione degli enti di riforma».

Appello PCI-PSI a Villafranca

A Villafranca Lunigiana (Massa Carrara), dopo una assemblea comune, i comunisti e i socialisti hanno lanciato un appello alla popolazione del comune, ed in particolare ai lavoratori cattolici. I dirigenti locali della DC sono stati invitati a prendere anch'essi posizione per un governo che si impegni a realizzare l'ordinamento regionale, iniziative per la distensione internazionale e la nazionalizzazione delle fonti di energia.

Da Spezia a Taranto: potenziare l'IRI

Per la formazione di un governo che potenzi l'IRI e risolva molti dei problemi dei lavoratori, a Spezia si sono svolte numerose assemblee all'interno del cantiere Ansaldo Muggiano. Hanno inviato messaggi a Gronchi i lavoratori dei reparti tubisti, elettricisti, motoristi, officina meccanica, carpentieri in legno, autogenisti, carpentieri in ferro, carpentieri leggeri; in totale circa 1.200 operai hanno approvato e discusso gli ordini del giorno. I gruppi aziendali del PCI hanno inviato un unico documento.

Anche dai Cantieri navali di Taranto sono stati inviati numerosi telegrammi al Capo dello Stato per chiedere che il nuovo governo spinga l'IRI a prendere immediatamente possesso dell'azienda, così come era stato promesso dopo l'ultima memorabile lotta condotta da tutta la città.

Superare l'istituto mezzadrile

La Federmezzadri ha preso posizione sulla crisi governativa attraverso un comunicato in cui si rivendica la costituzione di un governo aperto alle esigenze dei contadini. In particolare, dopo aver richiamato la necessità dell'applicazione della norma costituzionale per quanto si riferisce all'attuazione della riforma agraria, viene ribadita l'esigenza che sia affrontato e risolto il problema di un'iniziativa dello Stato per facilitare il superamento dell'istituto mezzadrile attraverso l'accesso dei mezzadri e coloni alla proprietà della terra. L'organizzazione dei mezzadri e coloni, prosegue il comunicato, chiede una profonda revisione del «piano verde», in modo tale che esso possa incidere sulle arretrate strutture agrarie anche attraverso l'inserimento del sindacato negli enti erogatori e negli organi preposti alla realizzazione del «piano» stesso e con la destinazione ai mezzadri di una parte dei finanziamenti per opere di trasformazione agraria e fondiaria; la revoca del decreto governativo sulla produzione bieticola e l'approvazione dei progetti-legge che si propongono di estendere le prestazioni assistenziali e previdenziali alla categoria, nonchè l'abolizione della rivalsa sui contributi unificati. Analogo documento è stato approvato dalla Federmezzadri provinciale di Roma.

Rivendicazioni delle donne

La presidenza dell'UDI ha inviato ai presidenti delle Camere e dei Gruppi parlamentari una lettera nella quale riassume i punti su cui le donne italiane desiderano un preciso impegno da parte del governo che uscirà dalla attuale crisi. Fra i molti che sono sul tappeto, l'UDI pone l'accento soprattutto su tre problemi: 1) la pensione alle casalinghe, per la quale alla Camera sono stati da tempo presentati quattro progetti di legge; 2) le garanzie per la parità salariale e l'eliminazione delle limitazioni che ancora esistono nelle carriere; 3) il divieto della pratica dei licenziamenti per matrimonio.

Il movimento nel Nord Italia

A Lecco e nel circondario è in corso la raccolta di firme in calce a petizioni che saranno inviate al Presidente Gronchi; altre petizioni sono state sottoscritte nelle fabbriche:

A Cinisello (Milano) a nome della popolazione, il sindaco ha telegrafato al Presidente della Repubblica. Nel Cremonese migliaia di firme sono state raccolte in calce a un messaggio rivolto all'on. Gronchi.

In Piemonte, da Asti a Vercelli, gli ambienti democratici e operai auspicano con telegrammi e ordini del giorno, la formazione di un governo che risponda alle attese della maggioranza del popolo italiano. A Trieste, la Federazione comunista ha invitato i cittadini ad esprimersi per una soluzione capace di imprimere rinnovamento e progresso al Paese. L'UDI ha inviato un telegramma all'on. Gronchi. Una grande folla ha partecipato ieri sera a un comizio dell'on Vidali.

A Ferrara e nella provincia gli organismi democratici e sindacali invitano i cittadini e lavoratori a mobilitarsi: una grande manifestazione pubblica si terrà domenica a Parma. A Ferrara il vice segretario provinciale della DC, ha dichiarato che «la DC deve costituire un governo impegnato su un programma repubblicano, democratico, di sviluppo politico e sociale, che garantisca la libertà ma non i privilegi, che possa ottenere i consensi delle classi lavoratrici, senza le quali non vi può essere democrazia reale».

Nel Bolognese, il movimento popolare sta assumendo particolare combattività. All'appello del Comitato federale del PCI rispondono con decine di assemblee e conferenze in corso e in programma per i prossimi giorni nei comuni e nei rioni, masse imponenti di cittadini. Tra esse si annunciano quelle a Imola, Porretta Terme e a San Venanzio di Galliera indetta, quest'ultima, assieme ai socialisti.

Indicativo l'ordine del giorno inviato al Presidente della Repubblica, dai comunisti, socialisti e radicali di Crevalcore, che chiedono la partecipazione al nuovo governo delle forze popolari per attuare l'Ente Regione e la nazionalizzazione dei monopoli saccarifero ed elettrico

Convegno a Forlì per l'Ente Regione Emilia-Romagna

I presidenti delle province, i sindaci, i capigruppo consiliari dell'Emilia-Romagna oggi a Forlì nel convegno unitario, promosso dagli amministratori degli enti locali e dei maggiori centri romagnoli, prenderanno l'impegno di sviluppare l'azione per la costituzione dell'Ente Regione. Saranno presenti anche i parlamentari del PCI, del PSI, del PRI, della DC, del PSDI, i presidenti dell'Unione regionale delle Marche e della Toscana, i sindaci di Ancona e Perugia.

Il Consiglio provinciale di Padova ha approvato ieri a grande maggioranza con la sola opposizione dc un importante o.d.g. con il quale fa propri gli impegni presi dall'Unione nazionale delle province italiane nella seduta dell'8 novembre 1959. In quella seduta veniva unanimemente affermata l'assoluta necessità della attuazione dell'Ente Regione, dell'autonomia degli enti locali e della elaborazione dei piani regionali.

Kozyrev è tornato a Roma

L'ambasciatore dell'Unione Sovietica in Italia, Semion Kozyrev, è giunto ieri sera alle 19 all'aeroporto di Campino da Mosca, con un turboelica dell'Alitalia.

All'arrivo, Semion Kozyrev, avvicinato dai giornalisti e intervistato in merito al viaggio del Presidente Gronchi nell'URSS, ha così risposto: «*Ritengo, come altre persone, che il viaggio sia stato utile, non soltanto per lo sviluppo dei rapporti italo-sovietici, ma anche per lo sviluppo dei rapporti internazionali*».

MAMME

proteggete i vostri figlioli dai rigori dell'inverno.

Col freddo le bambine i ragazzi per andare a scuola devono affrontare un rilevante sbalzo di temperatura, nè sempre la scuola è riscaldata.

Il dispendio di energia calorica è quindi altissimo: se fanno ginnastica si riscaldano, ma consumano energia.

Occorre quindi reintegrare prontamente questa energia.

Le CONFETTURE CIRIO oltre all'alto contenuto di frutta fresca, sana, matura, succosa, contengono il 60% di zucchero per cui forniscono, in una sola normale razione, più di 300 calorie di immediata e completa utilizzazione.

Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina le CONFETTURE CIRIO frutta e zucchero, alimento energetico principe per il vostro organismo.

Aperto a Palermo il congresso dell'Unione goliardica

L'associazione che rappresenta gli studenti laici traccia un programma per lo sviluppo della scuola pubblica, l'autonomia delle Università e delle rappresentanze studentesche - Una lettera del presidente Simonelli - Collaborazione o rottura coi cattolici

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26 — Con la lettura di un messaggio ai delegati, inviato dal presidente dell'UGI Claudio Simonelli, assente perchè sta adempiendo agli obblighi di leva, si è aperto stamani, nell'Aula Magna dell'Università di Palermo, l'XI Congresso nazionale dell'Unione goliardica italiana. Il lungo e interessante documento del presidente imposta i problemi fondamentali dell'organizzazione studentesca della sinistra laica. «L'XI Congresso dell'UGI — scrive Simonelli — si troverà, bon gré, mal gré, costretto dagli avvenimenti recenti e dalla situazione generale ad un esame di coscienza, alla ricerca dei motivi di fondo che hanno generato l'incontro di giovani provenienti da varie e spesso contraddittorie esperienze nell'associazione goliardica, il loro impegno nel costituire questo strumento originale di autogoverno, di educazione democratica e di formazione civile».

«Dovrete dire la ragione, voi stessi prima che gli altri, dei motivi per i quali vi sentite legittimati a restare insieme e vi arrogate il diritto, non soltanto di sopravvivere distinti dagli altri e spesso contro tutti gli altri, ma altresì di essere la avanguardia e la guida degli studenti italiani. Dovrete verificare in quale misura a 15 anni dalla Resistenza, sia realizzata l'ambiziosa illusione che allora nacque nei nostri predecessori e mirò con incalcolabile umiltà a rigenerare e sostituire una classe dirigente corrotta e vinta».

Simonelli continua riconoscendo che oramai ai partiti, all'opinione pubblica, allo stesso governo si è imposta la tematica della scuola e che l'opposizione alla politica scolastica governativa — contraddistinta dal cedimento di fronte alle crescenti pressioni clericali e da una miope arretratezza di fronte ai grandi problemi di riforma strutturale della nostra scuola — può oggi contare su forze più ampie e articolate, in grado di superare il momento della difesa dal programma scolastico clericale, per passare a quello della elaborazione di un programma scolastico «liberale». In questo senso, scrive ancora il presidente dell'Unione goliardica, è compito dell'UGI costituire una delle pedine dello schieramento laico, nel quale sta a noi portare rigore morale, impegno politico, coerenza ideale. La difesa, o la riconquista, della nostra autonomia ci è per questo indispensabile».

Simonelli illustra il grande valore dell'altra esperienza democratica sorta nel mondo della scuola, l'ADESSPI, che si propone esplicitamente a guida delle forze laiche in Parlamento e nel Paese, ed affronta, sia pure sommariamente, il problema dei rapporti tra UGI e partiti politici (che ha definito «il tema forse più contrastato, difficile»).

Quanto ai problemi della Rappresentanza universitaria, nel suo messaggio Simonelli ha individuato i temi delle battaglie dell'UNURI e degli organismi rappresentativi: 1) stretta connessione tra una effettiva politica di diritto allo studio e la riforma in senso ugualitario delle attuali strutture della scuola media; 2) coordinamento delle riforme delle Facoltà universitarie con la politica di contenimento dello strapotere dei grandi complessi monopolistici e smantellamento delle bardature corporative di ogni tipo; 3) soluzione al problema della autonomia delle Università in senso democratico, come riconoscimento della comunità di docenti e discenti in concessione dell'autogoverno; 4) riaffermazione del carattere unitario e pubblico della scuola: opposizione irriducibile e massiccia ad ogni sovvenzione ed aiuto, diretto e indiretto, alla scuola privata e confessionale; soluzione al problema della scuola privata parificata; 5) coordinamento e potenziamento degli interventi finanziari del governo e degli enti pubblici a favore delle scuole di ogni ordine e tipo.

Affrontando più direttamente il problema della crisi della rappresentanza, Simonelli scrive ancora: «Fino a quando i goliardi tutti non torneranno a credere nella nobiltà della politica come volontà di essere presenti con tutta la propria personalità, con tutte le proprie forze, disposti a verificare quotidianamente la bontà delle proprie idee nel confronto con quelle degli altri, allo stesso modo, con lo stesso impegno e la stessa onestà nell'associazione, nell'organismo rappresentativo e nel partito — tre momenti di un'unica lotta — non potremo presumere di risolvere l'attuale crisi della Rappresentanza, nel solo modo con il quale essa può venire risolta, cioè con il riconoscimento della nostra funzione di guida morale e di direzione politica degli studenti italiani».

Qualche perplessità ha destato nei delegati la parte del messaggio che si riferisce al problema delle alleanze e delle convergenze, là dove in particolare si parla del «fallimento del tentativo di condurre assieme con i giovani cattolici una esperienza associativa comune» (congresso di Rimini). Da sola, l'esperienza di Palermo — dove questa formula di collaborazione tra UGI e Intesa Cattolica è stata raggiunta e approvata dalla massima parte degli studenti dell'Ateneo — starebbe a dimostrare appunto il contrario.

Sarà su questo tema che, soprattutto nella giornata di domani, dedicata tutta al dibattito, si avranno certamente numerosi interventi.

Dopo la lettura del messaggio del presidente dell'UGI e di alcuni telegrammi di adesione al congresso (tra i quali uno dell'ADESSPI), ha preso brevemente la parola il prof. Ajello, rettore dell'Ateneo di Palermo, che ha rivolto il saluto ufficiale dell'Università ai goliardi italiani. Saluti hanno anche portato al congresso i rappresentanti della FUCI, Peiretti, dell'Unione goliardica palermitana, Polizzi (che ha rivendicato all'esperienza unitaria realizzata a Palermo il valore di «elemento novatore» nell'attuale dibattito tra forze laiche e cattoliche), il presidente dell'O. R. di Palermo, il cattolico Riggio, i rappresentanti dell'Associazione goliardica indipendente, Pagano, della gioventù socialista, Ribaudo, della gioventù radicale, Natoli, dei gruppi giovanili d.c., Mannino, della federazione giovanile comunista, compagno Messina, dell'Unione cristiano-sociale, Sirchia. Il congresso ha ripreso i lavori nel tardo pomeriggio con la lettura delle comunicazioni.

G. FRASCA POLARA